

Piani di sviluppo economico a favore delle regioni mesopotamiche in Somalia.

Sperimentazione agraria, programmi sperimentali e orientativi.

I TERRENI ARIDI DELLA ZONA MESOPOTAMICA SOMALA.

La zona mesopotamica della Somalia è quella delimitata a Sud dal corso inferiore dell'Uebi Scebeli, ad Ovest dal corso dell'Alto e Basso Giuba, a Nord dal confine etiopico ed infine ad Est dall'Alto e Medio Scebeli.

Il clima è del tipo nettamente arido che consente la coltivazione della dura con esito favorevole soltanto per 4-5 stagioni su 10; ragione per cui sono assai frequenti le carestie e le popolazioni, specialmente quelle sedentarie, migrano verso i comprensori irrigui del Basso Scebeli e del Basso Giuba. Fra l'altro le stagioni agrarie favorevoli non bastano ad immagazzinare le riserve cerealicole necessarie anche per quelle sfavorevoli.

Alla scarsità delle precipitazioni atmosferiche, fa spesso riscontro anche la mancanza delle giacenze idriche (riserve artificiali o naturali) indispensabili alle popolazioni sia nomadi che sedentarie, come pure alle necessità del patrimonio zootecnico.

Scarnificato e semplificato in tal modo il problema dei territori mesopotamici ai tecnici non rimangono che due strade verso cui convogliare gli studi e gli sforzi necessari per realizzare dei programmi sperimentali di sviluppo economico:

1) per l'economia tipicamente pastorale, la creazione di una vasta rete di pozzi a gola aperta e di pozzi trivellati, a seconda delle realtà geologiche dei Distretti interessati;

2) studio e divulgazione di metodi di agricoltura a favore delle popolazioni agricole, sia sedentarie che occasionali, nella speranza di combattere le carestie con la superproduzione cerealicola nelle stagioni favorevoli e con minimi di produzioni in quelle sfavorevoli; realizzazione sperimentale di un programma scavo « uar » famigliari, cioè di modeste dimensioni, tali da consentire delle riserve idriche sufficienti alle necessità

di una quindicina di famiglie nel periodo critico della congiuntura che va da fine gennaio a metà aprile.

I terreni mesopotamici che interessano da vicino il presente studio, appartengono essenzialmente ai Distretti di Baidoa, Bur Acaba, Dinsor, Bardera, Lugh-Ferrandi, Dolo, Hoddur e Uanle Uen.

I distretti essenzialmente agricoli possono considerarsi quelli di Baidoa, Bur Acaba e Uanle Uen, con un seminativo annuale non inferiore al mezzo milione di ettari.

Il Distretto di Dinsor dispone annualmente di un seminativo di circa 60.000 ettari; quello di Hoddur di poco più di 10.000, mentre per i rimanenti Distretti i valori sono di entità trascurabile ed hanno interesse solamente locale.

Il Distretto più piovoso è quello di Baidoa, con una media annuale di precipitazioni che sta fra i 500 e i 600 mm; il meno piovoso è quello di Lugh Ferrandi-Dolo.

Le popolazioni mesopotamiche possono dividersi in tre grosse categorie:

- le sedentarie tipiche che appartengono ai gruppi Elai e Arao di Baidoa e Bur Acaba; inoltre da citare sono anche i Dafet di Uanle Uen;
- le seminomadi dei Distretti di Lugh, Dinsor e Bardera appartenenti ai gruppi Herien, Hober, Mallim Uen ed in parte anche Ghelidle;
- i nomadi puri o pastori dei Distretti di Hoddur, Lugh Ferrandi, Dinsor, Bardera, Merca, Belet Uen e appartenenti ai gruppi Adama, Luvai, Giron, Galgial, Garre, Ghelidle, Dabarre ed altri di poca importanza.

Sin dai primi anni di attività si ritenne opportuno studiare ed approntare a titolo sperimentale dei piani di sviluppo economico a favore delle popolazioni sedentarie o seminomadi, sulla scorta delle indicazioni date dalla Sezione Agraria di Baidoa.

Per le popolazioni essenzialmente nomadi (pastori) ed in moltissimi casi anche per quelle seminomadi venne, invece, studiato ad approntato un piano grandioso di scavo di pozzi a gola aperta e di pozzi trivellati a seconda delle possibilità geologiche offerte dai vari Distretti.

Ultimamente si è fatto strada anche il concetto di scavo di grossi « uar » per usi zootecnici e dello sfruttamento, sia pure temporaneo, delle acque di uidian o di torrentelli.

CENNI SULLA SPERIMENTAZIONE AGRARIA.

Tra il 1952 ed il 1953 si costituì di fatto la Stazione Sperimentale di Bonka, posta sulla strada di Lugh Ferrandi a circa 5 Km da Baidoa,

con a disposizione un appezzamento di terreno di circa 6 ettari, un « mondul » per magazzino ufficio e deposito strumenti. Soltanto molto più tardi verso la fine del 1954, il patrimonio della Stazione venne considerevolmente aumentato, di pari passo con l'aumentato cumulo di lavoro e di ricerche. Il personale italiano addetto alla Stazione era costituito da un agronomo fisso in Baidoa, e da un laureato specialista in genetica e sperimentazione agraria. Questi divideva il suo tempo tra la Stazione di Bonka, il Centro Agrario di Genale e il Centro Agrario di Alessandra.

Presso Bonka gli studi e le ricerche poggiarono sui seguenti capisaldi: Climatologia generale della Regione Alto Giuba; Pedologia; Colture erbacee tradizionali di interesse alimentare per le popolazioni; Colture industriali; Rese medie in relazione all'andamento stagionale; Cure colturali normalmente praticate dagli agricoltori; Indagini sull'opportunità di introdurre nuove specie e varietà coltivate in altri Paesi con clima simile a quello della Somalia mesopotamica.

Contemporaneamente vennero predisposte le prime prove sulla selezione delle dure locali, le prove di fertilità del terreno e della sua graduale ricostituzione, le prove relative alla facoltà di ritenzione dell'umidità e su altre proprietà fisiche del terreno agrario, le prove di sistemazione del terreno in piano ed in pendenza, studio e messa a punto di alcuni attrezzini a mano per le cure colturali più comuni. In concomitanza con gli studi sui terreni in pendenza si pensò di predisporre anche una serie di studi e prove su essenze spontanee atte alla copertura del terreno per contrastarne la degradazione causata dall'erosione delle acque di pioggia. Dette prove interessarono essenzialmente i terreni del Distretto di Bur Acaba.

Un programma massiccio di prove venne predisposto quando si decise di introdurre nell'uso corrente la forza animale come fonte di energia motrice. Nello stesso tempo vennero studiati e messi a punto tre attrezzini atti ad essere trainati da un paio di buoi opportunamente addestrati, oppure anche da un solo bue in certe delicate lavorazioni. Per la esattezza il problema dell'impiego dei buoi da lavoro non era nuovo. Si ricordano ancora oggi i primi tentativi del genere fatti dai concessionari italiani in Afgoi ed in Genale; purtroppo i loro sforzi furono vani a causa delle falcidie provocate dagli attacchi di peste bovina, di tripanosomiasi e soprattutto di nagana. Possiamo dire di avere visto diverse località della boscaglia di Dinsor e di Bardera grossi bovini di razza Surco addestrati al trasporto di materiale al posto del dromedario; e come pure non è raro vedere ancora oggi in alcune aziende dello Scebeli o del Basso Giuba tori delle razze più varie addestrati al traino di carri agricoli o addirittura

impiegati in sostituzione degli animali da soma. Ma presso la Stazione di Bonka si volle provare l'estrema mansuetudine dei bovini, anche se non castrati e quindi atti ad essere impiegati in delicate operazioni agricole quali l'assolcatura, l'erpicoltura tra le file, ecc.; senza contare il loro impiego fondamentale nei pesanti lavori di preparazione dei terreni alle semine, tradizionalmente fatti a mano dall'agricoltore, oppure nelle operazioni di sgramignamento, in genere fatte a mano e con l'uso di attrezzi pesanti in pieno « gilal » cioè nelle peggiori condizioni di tempera del terreno. Pertanto vennero costruiti due tipi di erpice ed un aratrino particolarmente adatti all'impiego nelle zone seccagne, spesso con l'intento di sostituire il lavoro umano, altre volte per favorire la messa a coltura di più vasti appezzamenti, in previsione anche di particolari agevolazioni governative nei confronti degli agricoltori più meritevoli. Presso la Stazione di Bonka venne costituito un podere pilota, condotto da una famiglia tipica, dotato di un appezzamento di circa sei ettari di buon terreno, di un « mondul » per l'abitazione, di un piccolo magazzino per deposito temporaneo dei prodotti e per ricovero attrezzi. Infine la dotazione del podere venne completata con l'assegnazione di un paio di buoi da lavoro e dell'attrezzatura leggera indispensabile. Lo scopo del podere pilota doveva essere quello di offrire ai tecnici la possibilità di studiare da vicino le necessità economiche della famiglia, il comportamento di essa nei confronti delle moderne teorie sull'agricoltura, la reazione della famiglia di fronte ad un reddito pressochè triplicato, e soprattutto le ripercussioni derivanti dalle aumentate esigenze, per così dire, di ordine sociale.

Per completare il quadro dell'attività sperimentale necessita ancora aggiungere che tra il 1953 ed il 1954 vennero introdotte e studiate le seguenti essenze erbacee:

- 117 varietà di sorghi provenienti dal Kenya, Tanganica, Texas, ecc.
- 13 varietà di cotone americani a fibra corta e medio-lunga;
- 16 varietà di arachidi da olio;
- 1 varietà di soia;
- una decina di varietà di ricino nano;
- alcune varietà di miglio perlato;
- alcune varietà di leguminose da copertura e da pascolo;
- una varietà di agave sisalana.

Dal 1955 in avanti vennero affrontati i problemi relativi al miglioramento dei pascoli, con l'isolamento di essenze spontanee particolarmente appetibili. Parallelamente a questo studio molto vasto e pieno di difficoltà, si rese indispensabile affrontare uno studio più agevole sulla teoria della

conservazione dei mangimi e più particolarmente sulla conservazione della dura « kinge », cioè quella a midollo ricco di sostanze zuccherine dimostrasi la più conveniente e meno difficoltosa a conservare in particolari biche, all'aperto e senza bisogno di particolari cure.

Altro studio interessantissimo venne condotto in Baidoa, nell'intento di determinare i coefficienti pratici di evaporazione giornaliera dell'acqua stagnante (come quella degli « uar », per esempio) e possibilmente anche quelli sul disperdimento delle acque accumulate in bacini scavati nel terreno.

Tra il 1956 ed il 1957 vennero condotte delle prove sulle concimazioni minerali e organiche, queste ultime soltanto dimostratesi di interesse veramente fondamentale, non tanto per l'apporto di sostanze nutritive che il letame poteva offrire, quanto per le profonde modifiche strutturali da esso causate nel terreno agrario e l'indubbio arricchimento del suolo coltivato di flora microbatterica. I risultati della sperimentazione ovviamente meritavano, appena ottenuti, di particolari divulgazioni. La Sezione Agraria di Baidoa oltre che occuparsi del proprio programma di divulgazione si interessò di istituire campi dimostrativi in molte zone della Regione per consentire delle prove comparative, utilissime agli sperimentatori per raccolta di preziosi dati orientativi. Presso i campi dimostrativi periferici vennero inviati gli assistenti somali della Sezione Agraria, con l'obbligo di restare permanentemente sul posto, per eseguire materialmente tutte le operazioni colturali necessarie e raccogliere dati e informazioni sull'ambiente ecologico ed umano.

RAGIONI CHE GIUSTIFICARONO L'APPUNTAMENTO DEI PIANI DI SVILUPPO ECONOMICO.

Possono essere distinte in due categorie:

- ragioni di carattere strettamente tecnico-agronomico;
- ragioni di carattere economico-sociale.

Alla prima categoria vanno iscritte quelle derivanti dai dati positivi offerti dalla sperimentazione agraria che precedette sempre le fasi di intervento per utilità pubblica. Tracciando così la strada all'agricoltura seccagna progredita. I capisaldi di tale tracciato si possono così indicare:

a) possibilità di quintuplicare agevolmente le produzioni unitarie di cereali nelle stagioni con piovosità normale e con normale distribuzione (mm 220-250 di pioggia per stagione distribuita in 5-6 turnate); *

b) possibilità di assicurare un minimo di produzione unitaria anche nelle stagioni con piovosità scarsa o molto mal distribuita;

c) possibilità, praticamente senza limiti, di sfruttare con successo il lavoro animale.

Tutto ciò venne dimostrato in sede di sperimentazione ed in fase di divulgazione nei campi dimostrativi.

Tra le ragioni di carattere economico sociale vanno ricordate le seguenti:

a) necessità di creare un maggior distacco tra pastore vero e proprio ed il nomade o seminomade abitudinario. È noto come il personale addetto al pascolo o alla sorveglianza del bestiame non è molto numeroso. Ciò significa che parte delle famiglie vengono lasciate in qualche luogo ospitale a vivere magari sotto forma di « arifato » e in attesa di meglio si dedica all'agricoltura. Ma questi nuclei famigliari sono condannati dalle avversità climatiche a vivere sempre miseramente ed in certi periodi di congiuntura a muoversi per cercare almeno l'acqua per bere. Poi ci sono le popolazioni che esercitano « l'arifato » classico. Queste sono più facilmente accessibili perchè sono intimamente legate all'economia del gruppo etnico per il quale lavorano. Inoltre per queste famiglie l'affrancamento è molto facile. Recentemente l'Assemblea Legislativa della Somalia ha discusso e approvato un'apposita legge che abolisce l'« arifato » nel suo significato tradizionale.

Da ultimo restano da prendere in considerazione le popolazioni stabili per le quali il problema delle riserve idriche permane comunque sempre come un pericolo potenziale. Durante le stagioni di carestia sono colpiti tutti senza distinzione di casta. Le popolazioni stabili sono il nerbo dei comprensori mesopotamici. Sono esse che coltivano le immense piane del Dafet, di Bur Acaba, di Baidoa, di Dinsor e limitatamente anche di Bardera, Lugh e Hoddur. Tuttavia questi tre ultimi distretti sono caratterizzati da un'economia più pastorale che agricola. Il distretto di Dinsor fa capitolo a sè in quanto gli sterminati pascoli del Doi e del Du Boi sono per tradizione secolare (quindi regolati da accordi testuriali) sfruttati in comune da un numero grandissimo di cabile pastorali. Le piane agricole dei Distretti sopra citati costituiscono una complessiva estensione a seminativo stagionale di oltre 400.000 ha. Le popolazioni immagazzinano le derrate prodotte in abbondanza in certe fortunate stagioni per tenerle a disposizione nei periodi di carestia. L'immagazzinamento, purtroppo, avviene nella forma più comune ammissibile, e cioè la dura viene conservata in buche scavate in terreno compatto e tenuta in riserva per periodi talvolta lunghissimi. La conservazione è discreta quando il cereale non viene raggiunto dalle infiltrazioni di acque piovane: viceversa, una buona parte

si altera e deve essere scartata dall'alimentazione umana. Purtroppo l'elemento negativo resta sempre la riserva di acqua per uso umano.

I piani di sviluppo economico non potevano non tener conto di questa realtà. Era stato detto che risolvendo la questione idrica probabilmente anche tutte le altre provvidenze di carattere più strettamente agronomico potevano essere lanciate, sperando in un più o meno lento processo di assorbimento.

ATTUAZIONE SPERIMENTALE DI DUE PROGETTI DI SVILUPPO ECONOMICO.

Nel settembre del 1954 venne fatto un accordo o meglio, una convenzione, tra il Governo Italiano e quello degli Stati Uniti secondo il quale i due Paesi costituivano un fondo comune per la realizzazione di alcuni progetti di valorizzazione. Naturalmente non tutti riguardavano lo sviluppo agricolo o pastorale.

Per i territori mesopotamici in esame vennero messi a punto due progetti molto interessanti, sia per le premesse che per l'esecuzione.

Si tratta dell'Accordo di Progetto n. 5 e l'Accordo di Progetto n. 2.

Progetto n. 5.

Territori interessati essenzialmente furono quelli di sei Distretti dell'Alto Giuba e di uno del Benadir. Le popolazioni interessate quelle stabili e seminomadi, queste ultime molto relativamente per le difficoltà iniziali e per le premesse già per se stesse molto discutibili. Il progetto consisteva:

- nello scavo di almeno 40 « Uar » della capacità di circa 2500 mc cadauno;
- nella costituzione di 40 gruppi poderali (15 famiglie per gruppo) gravanti ciascuno attorno ad un « Uar », detto per questo Uar poderale;
- nella creazione di 40 poderi modello, cioè uno per ogni gruppo poderale, dotandoli di attrezzi e di un « mondul » per la famiglia del Capo gruppo;
- nell'addestramento gratuito di almeno una coppia di bovini da lavoro per ogni famiglia del gruppo poderale;
- nell'assistenza tecnica gratuita a tutte le famiglie dei gruppi;
- nella fornitura a prezzo di favore di un erpice per ogni famiglia e di un aratrino per ogni 4-5 famiglie;
- nella fornitura gratuita di piccoli quantitativi di sementi pregiate ai poderisti più meritevoli;

— nella costruzione e consegna ai poderisti di un silos rustico di piccole capacità per la conservazione razionale delle derrate alimentari;

— nella costituzione di un Centro di Propaganda Agraria in prossimità della Stazione Sperimentale di Bonka.

La parte esclusivamente meccanica del progetto, cioè la scavo dei 40 « uar », ebbe inizio nel « Gu » del 1955 e fu terminata a « Der » 1956-57.

La costituzione dei gruppi poderali venne lasciata alla discrezione delle Autorità politico-amministrative, mentre la scelta delle località venne fatta dai tecnici del Fondo Valorizzazione. I capi famiglia dei gruppi poderali dovettero firmare un impegno davanti al Capo Distretto nel quale erano elencati tutti i diritti ed i doveri dei poderisti.

Mano a mano che venivano terminati di « uar » il personale della Sezione Agraria e quello del F.V.S., particolarmente ed appositamente addestrato presso il Centro di Propaganda Agraria, subentrava ai lavori di coordinamento per la parte agronomica, per l'addestramento dei bovini da lavoro e per il controllo dell'osservanza degli obblighi che si erano assunti i poderisti nei confronti del F.V.S. (ad esempio espurgo annuale dell'« Uar » poderale, divieto di cedere o commerciare l'acqua di riserva con estranei al gruppo, disporre di almeno un bovino per famiglia, ecc.).

Dalla stagione « Gu » 1957 in avanti non vennero costituiti altri gruppi poderali, nè vennero scavati altri « uar » per i medesimi. L'attività di propaganda agraria rimase inalterata sia come programma di F.V.S. che come programma di Sezione agraria regionale. Pertanto il Centro di Propaganda di Bonka ha sempre funzionato, sia per la preparazione di nuovi aggregatori che di assistenti. Inoltre presso il Centro vennero iniziati dei brevi corsi di istruzione per poderisti con lo scopo di dar loro una visione molto più completa di quelli che dovrebbero essere i moderni sistemi di coltivazione.

Di tutte le previdenze previste nell'Accordo di Progetto n. 5 i soli silos famigliari non vennero consegnati in quanto nessun poderista venne reputato meritevole.

Il programma fabbricazione e fornitura di attrezzi venne affrontato con molto impegno. Decine di attrezzi vennero distribuiti e in molti casi anche pagati. Detta distribuzione segna, come è ovvio, il grado di efficienza della propaganda agraria.

Praticamente l'acqua degli « uar » poderali venne ceduta anche ad estranei. Pertanto venne a cadere uno dei presupposti essenziali su cui si basava la efficienza del Progetto. Infatti in sede di progettazione s'era creduto che un bene prezioso come l'acqua, fosse difeso come si difende la vita. Viceversa venendo a mancare questa forma di egoismo si è assi-

stito al fenomeno che gente assetata divideva con altri più assetati le magre riserve idriche possedute, e pertanto, ad un certo punto, tutto un programma di propaganda e di assistenza dovette subire dei bruschi arresti con conseguenze facilmente immaginabili. I territori seccagni privi di riserve idriche si spopolano, come è logico, anche se l'andamento climatico è normale. Il bestiame, nella sua quasi totalità, viene trasferito altrove ed i primi ad essere allontanati sono proprio i tori addestrati perchè considerati delle bocche inutili. Al bestiame si sostituiscono i cammelli necessari per i trasporti di acqua e di masserizie. Niente altro. I terreni si ripopolano, poi, con la successiva stagione piovosa.

Progetto n. 2.

Questo progetto riguarda la sistemazione sperimentale di due « descech » tipici, scelti opportunamente tra tutti quelli di Saco e Dugiuma ubicati a metà strada tra il distretto di Gelib e quello di Bardera. La giurisdizione, comunque, è del Distretto di Bardera.

Vennero scelti i « descech » Saco e Dugiuma perchè l'autorità del Capo « descech » sembrava indiscussa, e, perchè la forma del « descech » era quella tipica a catino con canale di carico e scarico efficiente.

Il preventivo comprendeva la riattivazione completa dei canali di carico e scarico, con la costruzione di una presa a paratoia per il comando idrometrico del « descech ». Operazione, questa, fondamentale per consentire il carico e lo scarico del comprensorio inondabile a tempo e con tempestività, consentendo di preservare dalla distribuzione i raccolti scarsi qualora una piena fuori tempo dovesse verificarsi.

Inoltre è da tener presente che il « descech » va allagato una sola volta all'anno e che il regime necessario può essere assicurato soltanto con delle prese efficienti. Gli agricoltori del fiume usano costruire di volta in volta delle enormi roste all'imbocco del canale e per tale operazione viene mobilitato tutto il paese; ciò in quanto tutti gli abitanti possiedono uno o più pezzetti di terra nell'interno del « descech ». Con l'andare degli anni i canali di carico e scarico di tutti i « descech » conosciuti hanno assunto una luce così vasta da rendere problematica e talora impossibile, la costruzione della rosta di cui s'è detto, donde lo sfruttamento parziale delle possibilità offerte dal « descech ».

Le paratoie e la sistemazione dei canali dei « descech » di Saco e Dugiuma vennero eseguite tra il « Der » 1955-56 e 1956-57; e ciò in quanto l'eccezionale piena dell'ottobre 1956 danneggiò gravemente i manufatti di Dugiuma e intaccò quelli di Saco.

PROGRAMMA DI SFRUTTAMENTO RAZIONALE DEI TERRENI GOLENALI DI
BARDERA, LUGH FERRANDI E DOLO.

Per venire incontro alle richieste di molti agricoltori di dette località la Sezione Regionale Agraria di Baidoa studiò e concretizzò un programma di sfruttamento razionale dei terreni golenali del Giuba.

Il problema essenziale era costituito dalla necessità di livellare le superfici, arginarle dove le acque di piena potevano creare seri danni alle colture, convogliare le acque piovane di percolazione provenienti dalle circostanti colline, ed usarle a scopo irriguo. Dove tali criteri non potevano essere completamente applicati occorreva consigliare una serie di colture ad alto reddito, essenzialmente tabacco da masticca e uva da tavola, tali da giustificare l'adozione di impianti idrovori.

I lavori di bonifica vennero fatti con i mezzi meccanici della Sezione le cui spese di esercizio e manutenzione venivano regolarmente pagate dagli agricoltori interessati.

Con tali sistemi vennero bonificati ettari ed ettari di terreno che fino a poco tempo prima era condotto a regime seccagno e lasciato a boscaglia come si è verificato a Lugh e Dolo.

Questo genere di attività venne sospeso verso la fine del 1957: il programma prevedeva la consegna del macchinario e dei lavori al Credito Somalo che, forse, si doveva sostituire alla Sezione Agraria.

SCAVO E RIPULITURA « UAR » PER USI ZOOTECNICI.

Data la riconosciuta grave situazione delle abbeverate in alcuni Distretti, con particolare riguardo per Bur Acaba, Baidoa, Dinsor e Uanle Uan, il F.V.S. volle predisporre e attuare un programma « uar » per usi essenzialmente zootecnici.

La capacità di detti « uar » doveva essere di circa 5.000 -10.000 mc a seconda della piovosità dei luoghi.

Inoltre venne riconosciuta l'utilità di provvedere all'espurgo di quelli vecchi, resi inutili dall'eccessivo interrimento.

Alla data del 10 agosto 1959 i dati riassuntivi e ufficiali erano i seguenti:

— « Uar » nuovi n. 15;

— « Uar » ripuliti e ripristinati totalmente n. 11.

Il programma scavo e ripulitura « uar » potrebbe essere studiato in maniera da includervi una partecipazione sostanziale degli interessati. Ciò significherebbe che i pastori dovrebbero concorrere al pagamento di una

quota, proporzionale alle loro disponibilità finanziaria, a copertura delle spese necessarie per la realizzazione dei programmi e delle opere di cui s'è detto. E ciò avrebbe un significato altamente istruttivo.

Le osservazioni di cui sopra andrebbero bene anche per un eventuale programma a favore delle comunità agricole; anch'esse potrebbero concorrere al pagamento delle spese tanto più che nei periodi di congiuntura usano commerciare le ultime riserve idriche proprio con i pastori in transumanza.

ALCUNE OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.

Dopo tanti anni di lavoro, confortati dalle utili esperienze conseguite, ci sia permesso indicare qualche osservazione conclusiva. La sperimentazione agraria per le aree seccagne ha, *grosso modo*, completato il programma di ricerche. Si può dire con assoluta tranquillità che i problemi agronomici sono stati tutti individuati e studiati molto a fondo. La sperimentazione ha dimostrato cose che hanno del miracoloso. Ma, come sempre, la pratica utilità dei risultati ottenuti nella fase sperimentale e dimostrativa si potrà avere soltanto quando la forza della tradizione sarà vinta da quella dell'evoluzione che, come avviene per tutti i popoli, finirà per avere il sopravvento. D'altronde l'evoluzione non potrà arrivare laddove madre natura ha condannato i territori a lunghi periodi di siccità.

L'acqua rimane sempre il problema basilare sia per le esigenze delle popolazioni che del patrimonio zootecnico. L'acqua, vorremmo dire, è e rimane il solo ostacolo di fronte al quale l'uomo, da solo, non potrà fare mai nulla.

Risolto il problema idrico, in qualsiasi maniera e se necessario anche a caro prezzo, tutto il resto verrà da sé seguendo le regole dell'evoluzione. Nessuna attività propagandistica potrà avere risultati positivi laddove vengono a mancare, per lunghi periodi, le riserve idriche necessarie a garantire la fissazione delle famiglie agricole e del bestiame ad esse legato.

I programmi di propaganda agraria (o di divulgazione come qualcuno vorrebbe chiamare) si debbono adeguare a quelli di scavo « uar », scavo pozzi a gola aperta e di pozzi trivellati. Il problema della utilizzazione del bestiame come fonte di energia motrice va affrontato in due modi e cioè per prima cosa è necessario garantire l'abbeverata essenzialmente nel periodo in cui vanno fatti i lavori di preparazione dei terreni alle semine ed in secondo luogo vedere se anche le vacche da latte si adattano ad essere convenientemente usate al posto dei buoi. Il problema fitosanitario rimane sempre scottante ed apparentemente insolubile. Comunque i danni causati

dalla *Sesamia* e dalla falsa *Sesamia* alle coltivazioni di dura rimangono sempre rilevanti. Si può dire che dopo la siccità la seconda avversità in ordine di grandezza sia proprio costituita dai parassiti. La lotta indiretta, cioè la distruzione completa dei culmi di dura, sembra essere ancora il metodo più redditizio. Tale operazione potrebbe essere favorita dall'invasione da parte del bestiame dei comprensori cerealicoli. Ma tale transumanza è risultata possibile soltanto quando il bestiame può trovare le riserve idriche indispensabili. E quindi il problema ritorna ad essere nuovamente legato all'acqua.

Il patrimonio zootecnico va incrementato attraverso due forme di intervento governativo: completamento del programma pozzi e abbererate e incremento dell'assistenza veterinaria. Quest'ultima dovrebbe essere risolta in brevissimo tempo poichè il Servizio Veterinario è fonte di introiti ragguardevoli.

I problemi riguardanti i territori della zona mesopotamica non sono soltanto di carattere agricolo e zoo-pastorale. L'evoluzione, il solo fattore capace di combattere la forza della tradizione che molto spesso si accompagna anche ad una buona dose di fatalismo, va alimentata gradatamente agendo anche per altre strade, peraltro non battute dai tecnici agrari.

Genale, Maggio 1960.

ADELCHI MENEGHINI

RIASSUNTO. — L'A. illustra i piani di sviluppo economico attuati dall'Amministrazione a favore delle zone aride comprese fra il corso inferiore dello Scebeli, il corso dell'Alto e Basso Giuba ed il confine etiopico.

SUMMARY. — The Author explains the plans undertaken by the Italian Administration for the economical development of Somalia, in the arid regions located between the lower Scebeli, the course of the Giuba and the Ethiopian boundaries.